

**Libri** «Cerimonie & Artifici»

# Manganelli, magia di pagine ritrovate

Sarcasmo, fantasia e stile ricercato, interventi d'occasione ora raccolti in un volume

**Giuseppe Marchetti**

||Lietta Manganelli con amore di figlia e scrupolo di analista continua a rovistare tra le carte del padre e ogni anno ci regala da Aragno un volume di pezzi ritrovati. Adesso è la volta di «Cerimonie & Artifici» che ci pare una delle chicche più chicche dell'intera collezione.

Il libro raccoglie, dopo i capricci teatrali, le polemiche linguistiche, le «cattorie notturne», i «borborigmi» e gli infiniti ritagli paterni contro le stupidaggini serie della cultura moderna un'altra bella fetta di brani, considerazioni, cerimonie, inchini maligni e permalosi e artifici di cronache, conversazioni, spettacoli e recensioni, altre brevi pagine, sapide e sarcasticamente innocenti che restano, come ormai si sa da tempo, tra i momenti più alti e assoluti dell'anima manganeliana, quella del compianto derisorio e quella della derisione compianto.

«Cerimonie & artifici», dunque sparsi tra quegli «interventi d'occasione» che non sono mai né solo interventi, né tantomeno d'occasione, ma semmai una sorta di menzogna affabilmente sincera concepita secondo quel famoso giudizio compreso tra le pagine di

«La letteratura come menzogna» del '67: «Una piaga purulenta si gonfia in metafora, una strage non è che un'iperbole, la follia un'arguzia per deformare irreparabilmente il linguaggio». Anche in queste pagine ciò avviene, a cominciare dalla sfida del teatro, quello visto da dentro e da fuori, per finire al cinema a «Novecento» di Bernardo Bertolucci, una delle recensioni più pendenti di Manganelli con quel finale di falsa modestia che dice: «I cattivi sono degli ottimi cattivi, nient'altro. Non parliamo dei buoni.

Qualcuno ha parlato di «poesia dell'infanzia». Per un film che parla di un secolo e lo proclama mi pare una lapide perfetta».

Manganelli è uno scrittore sorvegliatissimo, sia sa, il suo compito è sempre quello di osservare una coerenza che non lasci scampo, o la sua avanguardia è un perenne commento sulla trasformazione della varietà in menzogna, un po' per ridere e un po' per sogghignarne sugli effetti giocosi.

Apparsi su «Il Mondo», sul «Corriere della sera», «La stampa» e «L'Espresso», questi brevi commenti, denunciano il sapore della beffa che Manganelli tratta come una virtù, come una «Hilarotragoedia», il suo stare al mondo con pena, scandalo e infine sorriso: un gran sorriso a crederci. ♦

◆ **Cerimonia & Artifici**

di Giorgio Manganelli

Aragno, pag. 174, € 12,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA